



l'iniziativa

Meno «dibattiti strumentali» sulle coppie di fatto, più attenzione per la famiglia oggi «per avere più Italia domani». A pochi giorni dalle elezioni, il Forum delle associazioni familiari rende noti gli impegni dei candidati che si sono impegnati per politiche familiari efficaci

POLITICA E VALORI

il caso

Adozioni omosex cresce fronte del no

DA ROMA

Tra i leader cresce il fronte del «no» alle adozioni gay dopo la spiazzante sentenza di Strasburgo dell'altroieri. È Mario Monti il primo, in mattinata, a confessare il suo «disagio»: «Per le coppie omosessuali i diritti vanno rafforzati. Quanto alle adozioni, sarò limitato nella mia sensibilità, ma confesso che sono molto a disagio, mi sembra una cosa troppo forte...», dice a Repubblica.it. Per il Pd è un «laico» come Fabrizio Cicchitto a ribadire che «la coppia uomo-donna è la dimensione ottimale per il bambino. Esistono - continua - studi approfonditi i quali ci dicono che la famiglia ha una dimensione giusta quando c'è equilibrio affettivo».

E Pier Ferdinando Casini, leader Udc, non ha dubbi: «Non si può mettere la pretesa di avere bimbi delle coppie omosessuali davanti al diritto dei minori di avere una matura affettività padre-madre». È una posizione che i centristi hanno espresso anche a caldo, appena uscita la sentenza della Corte europea. Infine, dopo Pier Luigi Bersani, anche Rosy Bindi chiarisce la proposta pd e cerca di mettere un freno alle pressioni che arrivano da sinistra: «Ci ispiriamo al modello tedesco che non prevede l'adozione. La sentenza di Strasburgo è molto legata alle peculiarità dell'ordinamento austriaco, non è estensibile a tutte le legislazioni. Su questi temi non ci devono essere strumentalizzazioni, in Italia non abbiamo bisogno di un bipolarismo etico».

I NUMERI

LE ADESIONI

- 61 UDC
- 58 PDL
- 31 IO AMO L'ITALIA
- 16 FRATELLI D'ITALIA
- 15 LISTA MONTI PER L'ITALIA
- 14 FARE PER FERMARE IL DECLINO
- 8 PD
- 2 M5S



DA SAPERE

ECCO I CANDIDATI AMICI DELLA FAMIGLIA
Chi sono i candidati «amici della famiglia»? A destra e tra i centristi sono numerose le riconferme di legislatori uscenti, mentre nella Lista Monti per l'Italia e nel Pd si notano diversi volti nuovi, protagonisti della società civile. A spulciare tra i sottoscrittori della «piattaforma valoriale» del Forum delle associazioni familiari spiccano - fra gli altri - tra i candidati in posizione «sicura» in lista, Paola Binetti, Lorenzo Cesa, Rocco Buttiglione, Gian Luca Galletti, Giorgio Guerrini, Giampiero D'Alia, Stefano Valdegamberi. Nel Pd sottoscrivono il patto Gaetano Quagliariello, Dorina Bianchi, Raffaele Calabrò, Carlo Giovanardi, Maurizio Gasparri, Eugenia Roccella, Raffaele Fitto, Maurizio Sacconi, Manuela Di Centa. Per Fratelli d'Italia firma Giorgia Meloni. Col Forum anche Magdi Cristiano Allam di Io amo l'Italia e Olimpia Tarzia di Intesa popolare di Catone e Sgarbi. Con Monti per l'Italia ci sono varie new entry: Lucio Romano (Scienza & Vita) Mario Giro e Mario Marazziti (Comunità di Sant'Egidio) Andrea Olivero (Acli), ma anche Emanuele Baio. Della partita, per il Pd, anche Edoardo Patriarca (Forum del Terzo settore).

**Fratelli d'Italia, un video fa ironia pesante sui gay
Meloni si scusa: pessimo gusto, non la pensiamo così**

DA ROMA

Bufera su uno spot elettorale realizzato da due candidati padovani di Fratelli d'Italia che ha preso di mira due omosessuali. È Giorgia Meloni ha preso le distanze dal video-parodia «di pessimo gusto» che faceva il verso, in modo greve, all'esibizione sanremese di una coppia gay, Federico e Stefano. Il video, rimasto alcune ore su YouTube (da dove è stato poi rimosso), ha scatenato una tempesta di critiche e condanne da parte di esponenti politici e associazioni omosessuali. A fare precipitare nella volgarità il video, fatto di immagini senza parole e giocato tutto sulla presentazione di cartelli, sono gli ultimi

fotogrammi: i due autori, Raffaele Zanon e Romano Alberto Pedrina, mostrano uno slogan beccato, seguito dalla scritta «Noi amiamo le donne», con un richiamo alla fondatrice del partito Giorgia Meloni. In pochi minuti si è scatenato il pandemonio. A pesare anche la presa di distanza della Meloni che ha chiesto subito scusa e domandato agli autori di fare altrettanto. «Iniziativa così volgari e superficiali - ha detto per fugare ogni dubbio - non appartengono alla cultura e al modo di fare politica con cui vogliamo caratterizzare Fratelli d'Italia. Guido Crosetto, altro esponente di punta di Fdi, non è andato tanto per il sottile e ha detto di non voler perdere la dignità per colpa di un «retino».



Zanon e Pedrina hanno cercato di spiegare che il video voleva toccare i tasti dell'ironia, difendere i valori della famiglia naturale, indicando che loro sono pronti a battersi contro ogni discriminazione sessuale. «Se qualcuno - ha detto Zanon - si è sentito offeso dal nostro video mi dispiace e me ne scuso».

**Famiglia, il Forum incalza i partiti:
«Urge una svolta»**

Tra i candidati alle elezioni, 300 hanno sottoscritto la piattaforma valoriale: «Subito la riforma fiscale»

DA ROMA LUCA LIVERANI

Meno «dibattiti strumentali» sulle coppie di fatto, più attenzione per la famiglia oggi, «per avere più Italia domani». A pochi giorni dalle elezioni, il Forum delle associazioni familiari rende noti gli impegni dei candidati che hanno sottoscritto la «piattaforma valoriale» di impegni concreti per politiche familiari efficaci. E allo stesso tempo critica la sentenza di Strasburgo sulle adozioni alle coppie gay, sintomo di una deriva culturale che rischia di «distruggere l'idea di famiglia: questa non è l'Europa che ci piace». È Francesco Belletti, presidente del cartello di quasi 50 associazioni, a tirare le fila della campagna «Io corro per la famiglia» che ha chiesto ai candidati di tutti i partiti di sottoscrivere un'agenda a favore dei tanti genitori «eroi della vita quotidiana». Circa 300 le adesioni: le più numerose vengono - in ordine decrescente - da Udc, Pdl, Io amo l'Italia, Lista Monti per l'Italia, Fratelli d'Italia, Fare per fermare il declino, Pd e M5S. Assente Rivoluzione civile. A livello regionale, al primo posto sono i candidati dell'Emilia Romagna, seguiti da Puglia, To-

scana e Veneto. In cima alla piattaforma del Forum c'è una profonda riforma fiscale: «O è a misura di famiglia, o non sarà equa». Poi «un punto di Pil in più per la famiglia»; il sostegno alla vita, alla natalità, alle famiglie giovani; la conciliazione tra famiglia e lavoro; il sostegno alle persone fragili e non autosufficienti; infine, politiche di reale parità per la scuola. Per il Forum però questa campagna elettorale si è occupata molto poco di famiglia, «quando invece la cittadinanza della famiglia deve essere al primo posto in una efficace strategia di ripresa». A rubare la scena, invece, spesso è il dibattito sul riconoscimento delle coppie di fatto e sulle relazioni affettive tra persone dello stesso sesso. Belletti denuncia che «troppo spesso questo tema è usato strumentalmente: dovremo costruire un dibattito sereno e non pregiudiziale e ideologico». Piuttosto le forze politiche devono recuperare «un senso di bene comune a urne chiuse e a Parlamento costituito». «Siamo riusciti a incontrare Pd, Pdl, Udc, Fare, Io amo l'Italia - spiega - e ora dovremo incontrare la Lista Monti». Nessun riscontro

dal movimento di Grillo e da Rivoluzione civile. Il Forum ora promette un controllo scrupoloso sui primi cento giorni del futuro governo: «Saremo una spina nel fianco di chi assumerà decisioni per il bene comune del Paese: dovrà considerare la famiglia come motore di sviluppo del paese». Sul riconoscimento delle coppie di fatto, dice Francesco Belletti, «bisogna distinguere decisamente tra il luogo famiglia, fondata sul matrimonio, e la protezione dei diritti e delle pari opportunità per ogni persona. Gli interventi legislativi non devono trasformare l'identità della famiglia ma devono riconoscerla. La tutela della famiglia è un gesto di futuro e non di conservazione del passato». Circa la sentenza della Corte di Strasburgo sull'adozione alle coppie gay, il Forum avverte che «l'Europa può essere una grande opportunità per la famiglia nel nostro paese, ma non diventi cogente quando distrugge l'idea di famiglia. Questa non è l'Europa che ci piace: vogliamo un'Europa che rispetti tutte le diversità culturali identitarie».